BLOODY SUNDAY

CAST TECNICO ARTISTICO
Sceneggiatura e Regia: Paul Greengrass
Fotografia: Ivan Strasburg
Scenografia: John Paul Kelly
Costumi: Dinah Collin
Musica: Dominic Muldoon
Montaggio: Clare Douglas
Prodotto da: Granada Film, Hell's Kitchen
(Irlanda, UK, 2002)
Durata: 107'
Distribuzione cinematografica: Mikado

PERSONAGGI E INTERPRETI
Ivan Cooper: James Nesbitt
Maggiore Generale Ford: Tim Pigott-Smith
Brigadiere MacLellan: Nicholas Farrell
Sovrintendente Capo Lagan: Gerard McSorley
Frances: Kathy Kiera Clarke
Kevin McCorry: Allan Gildea
Eamonn McCann: Gerard Crossan
Bernadette Devlin: Mary Moulds

a cura di Filiberto Battistello

Vincitore dell'ultimo Orso d'oro a Berlino e del Sundance festival, *Bloody Sunday* racconta una delle pagine più tristi e cruente dell'eterna lotta tra Gran Bretagna e Irlanda. Soprattutto, però, rappresenta un'occasione, in particolare per i più giovani, per capire i motivi storici per cui cattolici e protestanti, ossia irlandesi indipendentisti e filo-inglesi unionisti, si combattono da anni in quella regione. Il 30 gennaio 1972 è una data da non dimenticare sia per la sua tragica cronaca sia per le conseguenze che ha avuto nella storia moderna dell'Irlanda. La repressione violenta operata quel giorno dalla polizia e dall'esercito inglese verso una manifestazione per i diritti civili ha infatti chiuso le porte a qualsiasi via di dialogo pacifico. Dopo quella data la battaglia civile si è trasformata in guerra civile. Dopo quella data un esercito di volontari ha aderito al movimento dell'IRA facendo cadere il paese in un ciclo di violenze durate 25 anni. Quel giorno è da allora ricordato come Bloody Sunday: una domenica di sangue che non fu solo un giorno di morte ma anche un giorno di sospensione del diritto. Quella strage, infatti, oltre ad essere "organizzata" e sostenuta dalle autorità politiche che allora gestivano l'ordine pubblico, fu scandalosamente coperta dalle autorità giudiziarie, tanto che i colpevoli, e i loro mandanti politici, non solo non furono processati ma furono addirittura successivamente decorati dalla regina Elisabetta. Le brevissime fulminanti sequenze che precedono i titoli di testa, dissolte in nero e in montaggio alternato, anticipano quella che sarà la struttura narrativa del film. Nella notte di quella "maledetta domenica" gli organizzatori-avversari della giornata, il parlamentare irlandese Ivan Cooper (protestante ma nonostante questo indipendentista, leader del movimento per i diritti civili e per la non-violenza) e il generale MacLellan (comandante britannico della piazza) annunciano alla stampa ed allo spettatore la loro strategia. Da una parte una folla pacifica che intende marciare per i propri diritti, dall'altra un esercito occupante che ha il mandato in bianco di impartire una lezione ai "teppisti" cattolici.Passando nell'arco di sole ventiquattro ore dall'ottimismo dei manifestanti alle loro disperazioni, *Bloody Sunday* ci mette dentro una strana commozione, rabbiosa e impotente. Lo stile del film, da subito battezzato come *La battaglia di Algeri* irlandese, è quello del reportage, strumento di narrazione distante ma anche mezzo per concentrare l'attenzione dello spettatore sui fatti e non sul dramma umano. Il passare da un personaggio all'altro, con un ritmo ben sostenuto da un ottimo montaggio alternato, è il mezzo preferito dal regista per farci aderire ai soli fatti, senza nulla togliere alla drammaticità degli eventi. Allo scoppio della battaglia la tecnica della ripresa (macchina a mano, zoom e pellicola sgranata) si fa frenetica e traballante. Con un effetto a volte di smarrimento, il film riesce a condurre lo spettatore ora tra i manifestanti ora tra i soldati, seguendo perfettamente le loro logiche e le loro paure. Quando i militari sparano contro bersagli inermi, l'odore della paura e della follia è percepibile quasi a livello fisico, da una parte e dall'altra, finché non restano che il silenzio, il dolore, le morti, l'assenza di giustizia. Asciutto,



rigoroso, privo di sentimentalismi o di retorica, in linea con la migliore tradizione di realismo sociale del cinema britannico (il regista Greengrass è inglese), *Bloody Sunday* appare come un film da vedere per riflettere, per non dimenticare, necessario ieri come oggi. Impossibile, infatti, non tentare di fare un parallelo tra quanto accadde quel giorno e quanto succede oggi in Medio Oriente o in Cecenia; ma anche con quello che hanno combinato le nostre amate forze del "disordine" a Genova lo scorso anno. La storia purtroppo non ha insegnato nulla, la storia purtroppo si ripete. Chi ha il fucile dalla parte del manico non viene mai punito perché trova sempre una giustificazione alle sue violenze. Così, quando nei titoli di coda del film si levano le inconfondibili note degli U2, è naturale chiedersi insieme a Bono Vox: "*Per quanto tempo ancora dovremo cantare quella canzone*"…già, per quanto ancora?

IL FILM DELLA PROSSIMA SETTIMANA

CASOMAI
Durata:114'

Dopo le avventure mistico-religiose de I giardini dell'Eden e una pausa lunga alcuni anni, torna al cinema Alessandro D'Alatri e lo fa con una "storia di tutti i giorni", narrando l'avventura di una coppia, dal primo incontro alla vita insieme. Un racconto che procede per balzi temporali, partendo dal giorno fatidico del matrimonio, tornando indietro alle fasi dell'innamoramento e procedendo poi nel sofferto racconto di cosa può diventare la vita in comune, nonostante le migliori intenzioni. Tommaso e Stefania, interpretati con simpatia e partecipazione da Fabio Volo e Stefania Rocca, due trentenni che lavorano nel campo della pubblicità, vivono tutte le fasi che racchiudono la formazione di una coppia: i primi appuntamenti con il contorno di dubbi, misteri e sorprese, l'innamoramento, la passione, la decisione di vivere insieme. In tutto questo sono circondati da amici e parenti che, se in un primo momento sembrano coccolarli e aiutarli in tutti i modi a formare questa unione, si rivelano però anche un ostacolo, con la ridda di voci, consigli, pettegolezzi che raggiungono i due.